



## SPINNING

# Persico: lunatico è bello

*Se si dovesse indire un "censimento" a riguardo del pesce predatore più rappresentato, come numero, nelle acque ferme collinari e di fondovalle del Trentino, di certo prevarrebbe il Persico reale. Questo pesce dal comportamento curioso è un osso duro per le nostre battute di spinning, soprattutto per la sua incostanza.*

Probabilmente non c'è lago in regione che non ospiti fra la sua fauna ittica anche una nutrita schiera di *reali*, senza dimenticare poi che il nostro vive tranquillamente anche in acque correnti quali lo stesso Adige e il Brenta. La mia personale esperienza, vivendo e pescando in Valsu-

gana, riguarda per la maggior parte i laghi della mia valle, e in particolar modo Levico e Caldonazzo, due bacini tradizionalmente "votati" all'ospitalità del *Perca fluviatilis*. Pur essendo due laghi molto vicini (divisi solo dal colle di Tenna!), considerati "laghi gemelli", i due bacini sono





piuttosto diversi anche per quel che riguarda la loro fauna ittica, e sicuramente, rimanendo nel campo dei pesci e della pesca, le differenze che presentano le colonie di persici che li popolano, saltano subito all'occhio attento del pescatore. Mentre in quel di Levico infatti si possono catturare i persici forse più grossi di tutto il Trentino, (ma i miei amici del lago di Canzolino storceranno il naso a questa affermazione...) a Caldonazzo la taglia media fa fatica a raggiungere la misura minima prevista (15 centimetri). Questo strano fenomeno, che gli esperti chiamano *pseudonanismo*, sembra caratterizzare questa pregiatissima specie, soggetta spesso anche a dei cicli stranissimi e quasi inspiegabili, dove anni di presenza massiccia di persico, si alternano ad altri in cui lo stesso sembra scomparso nel nulla.

### Periodi e luoghi migliori

Sto scrivendo questo articolo alla fine di ottobre e in queste ultime giornate autunnali, caratterizzate da un clima particolarmente mite per la stagione, ho potuto osservare che quest'anno, sia sul lago di Levico, come in quel di Caldonazzo, le freghe del *persec* sono state eccezionali: tutti quei banchi di piccoli pesci trattenuti negli strati d'acqua superficiali proprio dal caldo "anomalo" di questo ottobre, non sono altro che migliaia e migliaia di persichetti che si spostano assieme, probabilmente a caccia di plancton o di piccolissimi insetti che ancora schiudono, risparmiati dai ritardi delle prime brine. A Levico il successo di questa imponente presenza di persico, oltre alle innegabili qualità dell'acqua, sono in gran parte dovute anche all'infaticabile opera dei pescatori locali che pazientemente "coltivano", in maniera naturale, le sponde del lago, calandovi, quando è il momento della frega (fine marzo fino a maggio, giugno), delle apposite fascine di legna (o non togliendo dall'acqua alberi caduti durante l'inverno), permettendo così ai grossi persici che si avvicinano alle sponde



per la riproduzione, di trovare i siti ideali dove "appendere" le loro "ragenatele" gelatinose piene di uova. I risultati si vedono: gli avannotti di persico costituiscono la base alimentare anche di tutti gli altri predatori (lucio su tutti) e, vista l'inarrestabile pur troppo rarefazione dell'alborella, probabilmente anche degli stessi genitori che li hanno messi al mondo. Ma in cima alla catena alimentare, che si voglia o non si voglia, rimane l'uomo (e la bontà dei filetti di persico hanno sicuramente contribuito a questo nostro "primato") e mi sembra giunto il momento di vedere più da vicino, come si può insidiare mister persico, occupandoci ovviamente della pesca a spinning, non dimenticando però che la tradizione piscatoria trentina lo ha sempre visto insidiato con il classico "vivo", con la *dirlindana* (traina) e dove consentito (Caldonazzo, purtroppo), con le reti.

### L'attrezzatura

Per pescare il persico reale con le esche artificiali, non serve sicuramente una canna particolarmente pesante, anzi: un attrezzo di poco più di 2 metri, "nervoso" al punto giusto, con una potenza di lancio di massimo 20 grammi, potrà andare benissimo per i nostri scopi, considerando che le esche che andremo

a lanciare non saranno voluminose e tantomeno pesanti. Il mulinello dovrà essere, come al solito, proporzionato alla canna che useremo e un filo dello 0,18, sarà più che sufficiente ai nostri scopi, cautelandoci anche nei confronti di quei persici che possono tranquillamente superare il chilogrammo di peso, niente affatto rari in quel di Levico. Per la verità il discorso della lunghezza della canna, potrebbe differenziarsi a seconda del fatto che si peschi dalla riva o che si peschi dalla barca, ma non vogliamo entrare nel merito di questa "diatriba", lasciando che ogni pescatore adatti la propria attrezzatura al proprio modo di pescare. Forse è meglio così...

### Tecnica ed esche

Le esche sono tutti quegli artificiali che arricchiscono in continuazione il magico mondo dello spinning. Il persico reale è una delle specie più aggressive e voraci dei nostri laghi: si lanciano praticamente su tutto, *spinnerbait* compresi! (vedi foto). Ogni pescatore, ne sono convinto, più di una volta si sarà meravigliato nell'aver portato a riva un persico di 10, 13 centimetri, con in bocca un "mostruoso" rotante da lucio o un minnow più grosso dello stesso "pesce" allamato. La tradizione vuole



che sia il piccolo rotante argentato (rigorosamente con la piumetta sull'ancoretta!) l'esca principe per lo spinning al reale e sicuramente le potenzialità del cucchiaino sono innegabili. Da riva, solitamente, si posiziona un piombo a circa 40, 50 cm. dall'esca e si lancia verso il largo. Si può iniziare subito il recupero, oppure attendere che l'inganno metallico raggiunga il fondo, recuperando poi a strappetti (si alternano recuperi veloci a pause sul fondo). Le nuvolette di fango sollevate dall'esca che riparte sembrano essere irresistibili tra i membri del nostro branco di persici. Al posto del cucchiaino, sempre mantenendo il piombo, si può attaccare alla girella con moschettoni, anche un "piccolo" minnow (direi fino a 10 centimetri per selezionare i "gobboni" a righe), talvolta aumentando il numero delle catture. La colorazione dell'esca, se si tratta soprattutto di pesciolini finti, secondo il mio parere non riveste chissà quale importanza: è soprattutto il movimento quello che conta. Forse a traina, dove i grossi minnow raggiungono profondità notevoli, la colorazione blu (da quel che ho letto, l'unica visibile a meno svariati metri sotto), potrebbe rivelarsi più catturante di altre livree di cui sono dotati rapala & company, ma per esserne certi, bisognerebbe sentire cosa ne pensano loro, i pesci: peccato siano proverbialmente muti...

Se non ricordo male, mi sembra di non aver mai catturato un persico reale con l'ondulante, anche se, ne sono convinto, il nostro non dovrebbe disdegnare d'assaggiare quest'altro inganno metallico: in fondo a traina, almeno una volta, l'ondulante era l'esca principe anche per il persico reale.

## Silicone e altro

I "tigrotti" non disdegnano invece tutte le esche in gomma, soprattutto pesciolini finti e *grub* (falchetti), nelle svariate colorazioni. Questi sono mitici e insostituibili soprattutto dalla barca, dove possono essere calati direttamente sotto il natante fino a raggiungere il fondo. Qui devono essere fatti saltellare allegramente, sca-



tenando letteralmente l'istinto del predatore e regalando al pescatore uno dei momenti più divertenti e redditizi dello spinning in generale (questa tecnica è denominata anche *flipping*). Ottime le zone con vegetazione e soprattutto alberi sommersi. L'innesco dei vermetti siliconici dalla coda ricurva, prevede solitamente l'uso di testine piombate, disponibili nei negozi di pesca in diverse grammature, in modo da permetterci di impiegare le nostre esche, nelle situazioni e negli ambienti più disparati. Per la traina dalla barca, indirizzata al persico reale, sfruttando proprio il diverso peso degli ami piombati, si riescono a preparare delle apposite micidiali montature, caratterizzate da ben 3 esche manovrate con una sola canna. La procedura è molto semplice: sono necessarie delle piccole girelle triple (2), da legare a 40/50 cm. l'una dall'altra, lasciando libero l'ultimo tratto di filo (altri 40/50 cm.) al quale an-

noderemo la testina piombata più pesante della serie. All'anellino che è rimasto libero della prima girella che abbiamo piazzato risalendo il filo, dovremo attaccare un altro amo piombato leggermente più leggero, terminando con la seconda girella tripla (l'ultima), che dovrà infine sopportare il peso più leggero del terzo amo. Con questo semplicissimo sistema otterremo una bilanciata montatura da calare in acqua mentre ci spostiamo con la nostra barca, creando sotto la superficie una irresistibile attrattiva (ben tre esche che si muovono in contemporanea e sembrano rincorrersi!), stimolando immancabilmente gli attacchi dei persici più grossi, anche se in verità, la prima volta che sperimentai questo tipo di "bolentino d'acqua dolce", all'amo più

grosso e pesante, l'ultimo insomma, rimase attaccata una enorme voracissima scardola...

Un altro sistema letteralmente micidiale per portare persici in barca, pescando con gli artificiali, tanto redditizio che in quel di Levico (giustamente) è stato vietato da qualche anno, è quel tipo di montatura con più ami denominata *scouby dou*. (Probabilmente questo termine inglese non va scritto così come riportato dal sottoscritto, e mi scuso se l'ho indicato solo come lo si pronuncia). Si tratta di una serie di comunissimi piccoli ami, rivestiti di qualche piumetta colorata o tubicini di plastica (tipo *camolera*), attaccati uno dopo l'altro alla lenza madre (sono solitamente fra i 5 e i 7, almeno quelli che ho potuto osservare di persona), che vengono lanciati in acqua e che dopo aver raggiunto il fondo aiutati dal piombo terminale, sono recuperati a strappetti più o meno regolari: sembra impossibile, ma i persici sono fa-



talmente attratti da questa curiosissima e in fondo banale imitazione. Sono purtroppo gli esemplari più piccoli a rimanere vittima di questi ametti colorati che ballonzolano in prossimità del fondo, tanto che non è affatto raro salparne anche 3 o 4 in un sol colpo! (Ecco il perché l'Associazione Pescatori di Levico ha preferito mettere al bando questo tipo di esca con la quale si rischiava di rovinare parecchio novellame del pregiato percide). Sul lago di Caldonazzo invece la tecnica dello scouby dou è consentita e molto praticata dai pescatori locali che la alternano alla classica pesca con il vivo.

### Periodi e luoghi migliori

L'autunno è un po' la stagione classica della pesca al persico reale e in un'eventuale "natura morta" di un qualsiasi artista munito di pennelli e tavolozza, la livrea di in persico potrebbe benissimo accostarsi al marrone delle castagne, dei loro artistici ricci, ai colori dei funghi, di un bicchiere mezzo pieno di Marzemino o di un vaso con i crisantemi. Insomma l'autunno è del persico, come la primavera è della trota. Secondo la mia esperienza (i ricordi tornano sempre al "mio" amatissimo Levico...), le prime belle catture a spinning capitano in prossimità delle improvvise gelate mattutine di fine ottobre, quando per continuare a lanciare, siamo costretti, ogni tanto, ad alitarci sulle dita intorpidite dal gelo e a maledirci per aver dimenticato, anche questa volta, il berretto di lana.

Da riva, i posti migliori sono sempre quelli caratterizzati da vegetazione sommersa o parzialmente sommersa, come per esempio alberi caduti in acqua, magari già da un po' di tempo, in prossimità di pontili o manufatti come le darsene, oppure nelle famose "legnaie", create proprio dai pescatori che depositano sui fondali fascine di legna per rendere più idonee le zone di frega. Sono gli stessi luoghi frequentati anche dal luccio. Tante volte però, sorprendentemente (e penso sarà così da lago a lago), capita di trovare branchi di persico in luoghi assolutamente pri-



vi dei punti di riferimento menzionati poc'anzi. I persici sono lì senza che, apparentemente, ci sia una spiegazione logica, come è classico che il giorno dopo, quando torniamo sul luogo di pesca dopo aver svaligiato il negoziante di turno, siano completamente scomparsi nel nulla. Dalla barca, se ci si reca a pescare in un bacino sconosciuto, il primo consiglio che mi sento di dare, è quello di osservare la posizione delle barche dei pescatori locali (se ce ne sono in giro, ovviamente) e di posizionarsi a debita distanza. (Spesso gli "indigeni" sono anche cacciatori e sparano molto bene...).

Alcuni miei amici, si sono invece muniti di ecoscandaglio, (strumento non consentito durante la pesca) e con l'aiuto di una barca, lasciando per un giorno le canne a casa, dedicano un'uscita proprio all'individuazione delle zone più ricche di pesce. È sufficiente un taccuino, una penna e un minimo di abilità nel disegno e

di memoria viva, per creare utilissime mappe per la pescata del giorno o dei giorni, successivi. Ma anche in questo caso, il più delle volte, l'imprevedibilità e la proverbiale "pazzia" attribuita a questo "pesce fantasma", compromettono le nostre fatiche e la cura che abbiamo dedicato a preparare, nei minimi dettagli, la nostra battuta di pesca. Anche per quel che riguarda gli orari di

pesca, non è possibile dare consigli: a delle "mattanze" imprevedibile e improvvisabile, che durano lo spazio di minuti, si alternano "pause" più o meno lunghe (di solito lunghe, chissà poi perché...), senza che l'ora, mattino o sera, abbia la benché minima importanza o influenza. Chiudo questa mia "fatica" con un ultimo suggerimento "strategico": quando si pesca dalla

barca e si è in compagnia di un amico pescatore, nel momento in cui uno dei due ha agganciato un persico e lo sta avvicinando al natante per guadagnarlo, in tantissimi casi noterete che lo sventurato pesce che si sta dibattendo, è per così dire, "accompagnato" da un codazzo di altri pesci che non si capisce bene perché (competizione alimentare, solidarietà con il "collega" preso all'amo?), nuotano freneticamente al suo fianco: sarà sufficiente che il secondo pescatore lanci una qualsiasi esca in questa "orgia" di pinne e code, per ritrovarsi in canna un altro voracissimo persico a righe.

Come accennato all'inizio, i filetti di persico, magari "alla mugnaia", infarinati e cotti in padella, sono una delle più gustose prelibatezze gastronomiche che madre natura ci può regalare: Müller Thurgau o Chardonnay, leggermente più aromatico del primo, ovviamente made in Trentino, sono di rigore.